

Tesserino venatorio da riconsegnare entro il 31 marzo

► **VITERBO (a.p.)** _____
Avviso importante per i cacciatori. La Federcaccia Viterbo ricorda a tutti i seguaci di Diana che entro il 31 marzo si deve riconsegnare il tesserino venatorio all'ente incaricata del rilascio, per non incorrere in sanzioni amministrative. Intanto risuona ancora l'eco del successo riscontrato

dalla finale regionale Lazio (e provinciale Viterbo) per mute e coppie che si è svolta a Montefiascone, organizzata dalla Federcaccia e dalla sezione provinciale di Segugi e Segugisti. La prova, come noto, era anche valida per l'accesso alle selezioni nazionali per le finali di Coppa Italia delle rispettive categorie. Alla gara hanno partecipato ben

80 concorrenti che con i loro segugi hanno gareggiato nelle zone di ripopolamento e cattura del territorio gentilmente messe a disposizione dall'Atc Vt 1. ◀



Peso: 7%

MANFREDONIA PROSEGUE IL PROGETTO NAZIONALE ANASAT, CHE COINVOLGE QUATTRO REGIONI PER STUDIARE I MOVIMENTI DEI VOLATILI

Uccelli migratori, gli studi nel parco

Iniziativa finanziata da una sezione della Federazione della caccia e che interessa alzavole e beccacce

● **MANFREDONIA.** Prosegue anche quest'anno, in Capitanata, lo studio della migrazione delle anatre svernanti in Italia. Il progetto si chiama AnaSat e consente, grazie alla telemetria satellitare, di seguire gli spostamenti di alcuni esemplari catturati e liberati in zona dopo essere stati equipaggiati di un leggerissimo trasmettitore che può funzionare per un discreto lasso di tempo in quanto dotato di minuscoli pannelli solari che ricaricano le batterie.

Il progetto AnaSat, promosso e finanziato con fondi propri dall'Acma (associazione cacciatori migratori acquatici) settoriale della Federazione italiana della caccia e componente dell'ufficio avifauna migratoria della stessa, coinvolge 4 regioni (Veneto, Lombardia, Toscana e Puglia) e si avvale della collaborazione del centro interuniversitario sulla

selvaggina e sui miglioramenti ambientali a fini faunistici (di cui il Dipartimento di biologia dell'università di Pisa è parte integrante), Ispra, università di Padova, Atc (ambito territoriale caccia) di Capitanata.

«Le conoscenze scientifiche sugli schemi migratori degli anatidi (uccelli appartenenti alla famiglia delle anatre) -ribadisce Franco Budrago, direttore dell'Atc della Provincia di Foggia - stanno assumendo un ruolo importante nel determinare le modalità di gestione sia della caccia che della conservazione delle specie. I dati già disponibili e sottoposti a validazione del mondo scientifico confermano, ad esempio, che la migrazione pre nuziale inizia tra la prima decade di febbraio e la prima decade di aprile e non nell'ultima decade di gennaio». Il progetto, infatti, nasce con lo scopo di approfondire le co-

noscenze sulle strategie migratorie di alcune specie di anatidi, sulla loro relativa temporalità stagionale, sulle aree di nidificazione, sulle zone utilizzate per l'alimentazione e/o per il riposo, nonché sull'habitat.

Gli esemplari di alzavole e beccacce sono stati individuati in area Parco, dove esperti e tecnici del progetto sono autorizzati dallo stesso ente ad operare. Alle attività dei giorni scorsi hanno partecipato, oltre a Budrago, il collega dell'Atc Termoli, Alessandro Tedeschi, e il docente Dimitri Giunchi. [amv]



ANASAT Franco Budrago, Alessandro Tedeschi e Dimitri Giunchi, impegnati nel progetto



Peso: 29%

I dirigenti della Federcaccia regalano una Lim alla scuola di San Rocco

PALAZZOLO. I dirigenti della Federcaccia hanno consegnato una Lim alla scuola di S. Rocco nell'ambito del concorso: «Qua la zampa».



Peso: 21%

Alpini e cacciatori insieme a favore della Fondazione Geuna

Venerdì 10 febbraio si è svolta una cena benefica alla "Baita"

Una cena benefica si è svolta la sera di venerdì 10 febbraio alla baita, sede degli alpini di Borgomanero. E' stata organizzata dallo stesso Gruppo Alpini guidata da Renato Velati, e da Italcaccia, presieduta da Anna Poletti, con la collaborazione settore caccia e pesca della Provincia di Novara e Alicarni.

Il ricavato andrà a favore della Fondazione Geuna (Ospedale Maggiore della Carità di Novara) amici della neurochirurgia, per l'acquisto di una apparecchiatura.

D.G.

Nelle immagini promotori e partecipanti alla cena benefica alla "Baita" degli alpini di Borgomanero a favore della Fondazione Geuna



Peso: 24%

Legge sulla caccia, protestano i vertici provinciali della Fidc

I CONSIGLIERI della sezione interprovinciale di Arezzo e Fermo della Fidc, la federazione italiana della caccia, si sono autosospesi come segno di protesta contro la Regione. Il motivo risiede nelle modifiche di alcuni articoli della legge regionale sulla caccia che non sono state affatto condivise. E, se le cose non cambieranno, si potrebbe addirittura passare allo scioglimento della stessa sezione. Ad annunciarlo, ieri, è stato il presidente Alessandro Spaccasassi. «La legge 157/92 - ha spiegato - prevede che per far fronte ai danni non coperti da polizze assicurative, o da altre forme di tutela contributiva, arrecati alla produzione agricola e alle opere approntate sui terreni coltivati e a pa-

scolo dalla fauna selvatica, in particolare da quella protetta, e dall'attività venatoria, è costituito a cura di ogni Regione un fondo destinato alla prevenzione e ai risarcimenti, al quale affluisce anche una percentuale delle tasse regionali a carico dei cacciatori. Tale fondo deve essere gestito da un comitato in cui siano presenti rappresentanti di strutture provinciali delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e rappresentanti delle associazioni venatorie nazionali riconosciute maggiormente rappresentative. Il proprietario o il conduttore del fondo è tenuto a denunciare i danni al predetto comitato, che procede entro trenta giorni alle verifiche anche median-

te sopralluogo e ispezioni e nei centottanta giorni successivi alla liquidazione. Pertanto il provvedimento della Regione con cui si prevede che il risarcimento dei danni sia totalmente a carico agli ambiti territoriali è da ritenersi illegittimo».



Peso: 14%

- NEL 2016, ABBATTUTI 474 CINGHIALI

Fabriano. Coordinati, dall'Unione Montana, i cacciatori hanno abbattuto nel 2016 - limitando quindi i danni agricoli - 474 cinghiali. Con questa caccia selettiva sono stati ridotti del 60%, rispetto al 2015, i danneggiamenti alle coltivazioni. I cacciatori hanno utilizzato munizioni atossiche che quindi hanno evitato di contaminare le carni dei "maiali selvatici".



Peso: 2%

Casa circondata da un branco di cinghiali in cerca di cibo

Luciano Sgambetterra
a pagina 19

Si ritrova con 18 cinghiali davanti casa Paura per una donna, scatta l'allarme

Un intero branco in cerca di cibo, sul posto una squadra di esperti che ha iniziato la caccia

L'EMERGENZA

MONTOTTONE Una cosa è sentirlo raccontare al bar o tra amici un'altra vederli a pochi metri dalla porta di casa. C'è da avere paura. Ed è quanto è successo ieri mattina a Montottone dove una donna si è ritrovata nell'aia di casa 18 cinghiali affamati. All'inizio non ci voleva credere poi ha realizzato quanto stava accadendo. Un branco di cinghiali stazionava davanti a casa e frugava tra i bidoni dei rifiuti in cerca di cibo. La poverina non ci ha pensato su due volte e ha dato l'allarme chiamando la centrale operativa per chiedere soccorso.

Dodici gli uomini che sono subito partiti alla volta di Montottone, si tratta di personale specializzato che solitamente interviene in questi casi per procedere alla cattura degli animali. Purtroppo quando la squadra è arrivata sul posto i cinghiali, impauriti forse dai cu-

sto per osservarli, hanno capito l'aria che tirava e se ne sono andati, come si dice in questi casi facendo perdere le tracce. Gli uomini della protezione fauna hanno perlustrato tutta l'area per diverse ore ma dei 18 cinghiali non hanno nemmeno l'ombra.

Non è una novità

Non è certo una novità, sempre più spesso negli ultimi tempi i cinghiali arrivano fin dentro i centri abitati in cerca di qualcosa da mangiare. Succede spesso e ogni volta scoppia l'allarme, giustificato. Ieri però il fenomeno ha assunto proporzioni più serie dato che non si è trattato di una coppia o di una famiglia di cinghiali ma di un



Peso: 1-2%,19-40%

itero branco, diciotto esemplari che si sono schierati all'interno di un'aia e da lì non si sono schiodati fino a quando non hanno capito che non c'era nulla da mangiare e soprattutto che avevano creato non poco allarme.

La caccia

La battuta di caccia però non ha dato esito positivo, fino a ieri sera degli animali non c'era

traccia, probabilmente hanno fatto rientro nel loro habitat ma c'è da scommettere che ritorneranno

«Non è facile catturarli in queste condizioni - dice un esperto del settore - tra l'altro va detto che i cinghiali in poco tempo riescono a percorrere distanze impensabili, si spostano anche di sessanta chilometri». L'allarme resta alto soprattutto tra i contadini che temo-

no per i loro raccolti.

lus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli uomini della protezione fauna hanno perlustrato l'area ma senza successo



Alcuni cinghiali davanti a un'abitazione



Peso: 1-2%,19-40%

ATTENTI AL LUPO? NO, BASTA LASCIARLO IN PACE

Non affronta l'uomo se non è disturbato. Ma, davanti ai danni che provoca, si è scatenata una **RIVOLTA POPOLARE**. Il piano di eliminarne il cinque per cento è stato bocciato. "Non è una buona soluzione" spiega uno zoologo. Che svela perché porta addirittura ricchezza. E ci racconta delle avventurose fughe d'amore di un predatore molto fedele

di **Francesco Petretti**
foto di **Arianna Sanesi**

In questi giorni di fine inverno, i lupi vanno in amore. Il maschio e la femmina si cercano, si trovano. A differenza di tigri, leopardi, orsi e altri predatori che fanno vita di coppia solo il tempo necessario per concepire, i lupi, marito e moglie, si amano, collaborano nel tirare su i figli, vivono insieme per anni. A volte percorrono migliaia di chilometri per trovare l'anima gemella, affrontando sofferenze e privazioni. Come ha fatto Giulietta. Nata nelle montagne d'Abruzzo, un giorno si è messa in viaggio verso il Nord, seguendo un percorso mai fatto, ma che forse era in un gene del suo Dna... Ha valicato



montagne e attraversato pianure, autostrade e ferrovie: la gola del Furlo nelle Marche, i boschi della Garfagnana in Toscana, poi la Liguria, il Piemonte, la Valtellina, spinta da una smania incontenibile. Si è mossa sempre di notte, guardando, schivando treni e tir, superando fiumi in piena sui ponti, girando alla larga dalle case e dalle luci.

Così è arrivata alle porte di Verona, sui monti Lessini, una zona per lei nuova. Giulietta sarebbe andata via presto anche da lì per continuare il suo viaggio, ma era appena arrivato un immigrato, un magnifico lupo di origine slave, entrato clandestinamente in Italia poche settimane prima. Era il suo Romeo. Amore a prima vista, coronato dalla nascita dei cuccioli, evento poi ripetuto negli anni successivi che ha portato alla formazione di un vero e proprio branco: una famiglia allargata, di quelle all'antica, che ha deciso di stabilirsi in questo avamposto delle Alpi.

Per molti Giulietta, Romeo e i figli sono il simbolo del ritorno della natura selvaggia nelle montagne, il trionfo della vita e dell'amore. Per altri sono una iattura, devono essere sterminati - mangiano pecore e vacche - assieme a quelli abruzzesi, toscani e calabresi. Per loro, e contro di loro, si manifesta in piazza, e l'Italia si spacca in due.

Da noi esiste la più importante popolazione di lupi dell'Europa occidentale, quasi duemila esemplari, distribuiti dall'Aspromonte alle Alpi, con il maggior numero di presenze sull'Appennino, dalla Lucania all'Emilia. Vivono nei boschi, ma da qualche tempo si spingono anche in collina e pianura. Piccoli branchi sono ormai alle porte di Roma e di Firenze, eppure un tempo non molto lontano erano in via di estinzione. Nel 1970 una indagine del Wwf aveva rivelato che ne erano rimasti meno di cento, cacciati con ogni mezzo dai "lupari", nostrani bounty killer che riscuotevano un premio per ogni testa o coda consegnata alle autorità. Ancora pochi anni e sarebbero scomparsi, come era già avvenuto in gran parte dell'Europa. Ma la lobby dei sostenitori del panda ottenne un decreto ministeriale: il lupo doveva essere protetto e i lupari dovevano andare in pensione.

L' istituzione di nuovi e vasti parchi nazionali rese possibile alle coppie di riprodursi in relativa tranquillità, e la diffusione dei cinghiali e dei cervi evitò al predatore di rischiare la vita per catturare quelle pecore che per secoli avevano rappresentato, assieme ai rifiuti delle discariche, il loro cibo principale. Così la popolazione è cresciuta e, soprattutto, ha allargato il suo raggio di azione, arrivando a popolare, dopo una lunga assenza, la regione alpina. Dove gli uomini, che avevano perso da secoli ogni contatto con que-

sto animale, sono stati colti di sorpresa. Non avevano la minima idea di come difendere dal lupo una mandria di vacche o un gregge di pecore, niente a che vedere con gli agguerriti pastori abruzzesi e calabresi, che se ne intendono. Di fronte ai danni provocati da lupi (e dai cani randagi), in Lessinia si è scatenata una rivolta popolare: si è corsi ai ripari, promettendo indennizzi economici, recinti elettrificati per difendere il bestiame, cani appositamente addestrati e campagne di eradicazione (illegali, perché il lupo continua a essere protetto da tutte le leggi). A questo punto ci si chiederà: ma a cosa serve il lupo? Non conviene abbatterli tutti, risolvere il conflitto con gli allevatori, risparmiare un po' di denaro pubblico? La stragrande maggioranza pensa di no: il lupo è un animale magnifico, simbolo della

natura selvaggia. Ad alcuni, e non sono pochi, porta ricchezza. Oggi si fa la fila sulle strade del parco d'Abruzzo per fotografarli mentre camminano sulla neve. Gli albergatori della zona ne sono entusiasti. I lupi - e gli orsi - generano un significativo Pil, che in prospettiva si avvicinerà a quello generato dai tesori artistici delle nostre aree appenniniche. Il lupo, lasciato in pace, preferisce dare la caccia ai cinghiali, non ama rischiare la vita confrontandosi con

uomini e cani per una pecora.

Per questo - e per tanti altri motivi più tecnici - non credo che "prelevare" ogni anno il cinque per cento dei lupi sia una buona soluzione. È quanto proponeva il piano promosso dal ministero dell'Ambiente e che, sottoposto al parere delle regioni, ha rimediato una sonora bocciatura grazie alle prese di posizione dei governatori di Piemonte, Friuli e tante altre regioni. Dove i lupi fanno danni sì, ma portano ricchezza. Per ora la decisione è stata rimandata: i nipoti di Romeo e Giulietta aspettano, e intanto preparano la tana per la nuova cucciolata in arrivo.

Lupi fotografati nell'area faunistica di Civitella Alfedena, all'interno del Parco nazionale d'Abruzzo. Il borgo ospita anche un Museo del lupo.

Arianna Ambrosi, guardia forestale, nel presunto luogo di provenienza del lupo Sic: il Parco Naturale Sasso Simone e Simoncello, in provincia di Pesaro e Urbino. A destra, un'immagine di Sic.

In Italia abbiamo il record europeo: quasi 2000 esemplari, distribuiti dalla Calabria alle Alpi, soprattutto sull'Appennino

Le immagini di queste pagine sono tratte da "Dispersal", progetto di Arianna Sanasi. «Sono andata alla ricerca di Sic, giovane lupo che aveva lasciato il branco e vagava in cerca di un nuovo territorio. Ho ricercato il suo cammino e fotografato quelli che l'avevano incontrato» spiega. In alto, una "fototrappola" nel Parco nazionale delle Foreste Casentinesi (Arezzo). A destra, Gian Luca Tonelli della Guardia Forestale di Pennabilli (Rimini).



VARSÌ INIZIATIVA PROMOSSA DALLE ASSOCIAZIONI LOCALI. ALTA LA PARTECIPAZIONE

Cena della solidarietà pro terremotati

VARSÌ

I "Cantori di Varsì" hanno allietato con musica e cori la serata

Erika Martorana

Una serata all'insegna della solidarietà, a Varsì, per offrire un contributo importante ai residenti del Centro Italia, gravemente colpiti dal terremoto.

L'iniziativa benefica è stata messa in campo dal comitato "Pro terremotati" di Varsì, in collaborazione con le locali associazioni (Assistenza pubblica, Pro loco, Avis, Gruppo alpini, squadra Cacciatori e associazio-

ni sportive) e il patrocinio del Comune e ha radunato centinaia di residenti che, a partire dalle 20, si sono ritrovati all'interno del salone parrocchiale del capoluogo valcenese, per dare il via ad una cena il cui ricavato verrà devoluto in beneficenza.

Duemila e quattrocento euro è stato l'incasso complessivo della serata, che sarà interamente consegnato alla sezione «Donazioni terremoto Centro Italia» della Protezione civile.

«La sala era gremita - hanno spiegato alcuni componenti del comitato -; le associazioni del paese, i residenti, i giovani, tutti, insomma, hanno voluto esserci, perché la causa era veramente di notevole valore. Alle 20 - hanno detto gli organizzatori - ci siamo incontrati nel centro parrocchiale e poco dopo abbiamo dato av-

vio alla cena. Il menù - hanno spiegato - prevedeva polenta e cinghiale, o in alternativa polenta e capriolo; noi tutti, giovani compresi, ci siamo impegnati per preparare la serata, le residenti hanno provveduto alla cucina riscuotendo un ottimo successo. Un grazie sentito va al Comune e al sindaco che ci hanno supportato nell'evento benefico».

La partecipazione dei varsigiani è stata davvero lodevole: la sala, da un punto di vista di capienza, ha fatto registrare il tutto esaurito e la solidarietà l'ha fatta certamente da padrona.

Tanti residenti, infatti, non solo hanno partecipato con il costo della cena, ma hanno anche voluto fare di più, offrendo delle donazioni ulteriori in denaro. I cittadini di Varsì, dunque, non hanno deluso le attese, dimo-

strandosi disponibili ed attenti alle problematiche ed alle sofferenze dei propri connazionali. Al termine della cena si è poi tenuta una favolosa lotteria con diversi premi tra cui un prosciutto di Parma intero, un salame di 3 chili, Parmigiano reggiano, bottiglie di vino, e tanto altro ancora. Ad allietare la «festa del cuore» sono stati, infine, i mitici "Cantori di Varsì". ♦



Raccolta fondi per i terremotati Super tavolata benefica a Varsì.



Peso: 19%

ALL'OPERA DUE SETTIMANE DI PROROGA RISPETTO AL SOLITO

Neve e gelo straordinari, uccisi 80 cinghiali in 8 giorni

Rischio avvicinamento, battute di caccia fuori stagione

- FABRIANO -

BATTUTE di caccia al cinghiale fuori stagione che consentono di abbattere nel Fabriano ottanta ungulati in otto giorni. Stavolta a scendere in campo i selettori dell'Unione montana che di norma agiscono nell'area del Parco Frasassi-Gola della Rossa e immediata periferia soltanto fino al 31 gennaio. Invece si è deciso di entrare in azione anche nella prima metà di febbraio con otto giornate (l'ultima è stata quella di giovedì con oltre venti catture) dedicate alle uscite speciali per i settanta operatori che hanno proceduto all'abbattimento di una sessantina di cinghiali di varie proporzioni. Si concluderà mercoledì la proroga di 14 giorni e si dovrebbe superare quota cento. L'estendere il periodo della caccia per i soli selettori specializzati si è resa necessaria per il rischio che la fauna selvatica potesse tornare ad avvicinarsi alle aree urbane stante la neve di

inizio 2017. «Effettivamente – ammette Renzo Stroppa, vice presidente dell'Unione montana, con delega al Parco – nelle ultime settimane si è venuta a creare una situazione particolare stante l'ondata di gelo e neve di gennaio. Proprio questi fenomeni atmosferici hanno inevitabilmente allontanato la fauna selvatica dalle alture, spingendo una parte degli animali a scendere a valle e dunque riavvicinarsi alle zone abitate».

DA QUI il via libera agli abbattimenti fuori stagione, in coda ad un'annata che aveva già fatto segnare numeri elevati. «In totale nel 2016 – afferma Stroppa – i nostri selettori hanno abbattuto sul territorio 474 cinghiali». Cifre che diventano ancora più significative e di fatto raggiungono le mille catture in tutto l'hinterland fabrianese se si include la robusta attività delle squadre di cacciatori privati, dunque esterne agli operatori dell'Unione montana, che tra inizio novembre e fine gennaio coprono un vasto territorio. «Va anche sottolineato – aggiunge Stroppa – come nel 2016 il controllo se-

lettivo ha permesso di ridurre di danni all'agricoltura di oltre il 60 per cento rispetto all'anno precedente. L'abbattimento degli ungulati con munizioni atossiche ci permette anche di vendere la carne degli animali e dunque possiamo dire che il sistema funziona a tutto tondo». A differenza di quanto avvenuto lo scorso anno, invece, stavolta il Comune ha rinunciato alle cosiddette battute di caccia urbana, anche perché i censimenti di fine 2016 hanno dato evidenziato una sensibile riduzione della presenza di ungulati nei quartieri cittadini rispetto all'emergenza del 2015.

Alessandro Di Marco

METEO ESTREMO

Le temperature polari di gennaio avevano spinto gli ungulati a valle



VICINO ALL'AREA URBANA Si concluderà mercoledì la proroga di 14 giorni e si dovrebbe superare quota cento cinghiali uccisi



Peso: 41%

Cairo Montenotte

In provincia di Savona uccisi 5 mila 200 cinghiali degli 8 mila preventivati

MAURO CAMOIRANO
CAIRO M.

Per quanto riguarda la caccia al cinghiale, sono stati abbattuti su tutto il territorio ligure il 79,41% dei capi consentiti (19.741 su 24.860). La percentuale maggiore ad Imperia 92,82% (4.177 su 4.500), seguita da Genova 89,69% (7.624 su 8.500); La Spezia 69,05% (2.641 su 3.800) e quindi Savona 65,74 % (5.299 su 8.060) che, ultima come percentuale, è comunque al secondo posto per numero di capi abbattuti.

Parallelamente, ammontano a circa 320 mila euro le risorse impiegate dalla Regione per il risarcimento e la prevenzione dei danni provocati dalla fauna selvatica nel 2016 a favore degli imprenditori agricoli.

Ma se la presenza dei cinghiali è uno scenario al quale sia gli agricoltori che la Regione sono ormai abituati, quella del lupo è una novità. Con la quale occorre confrontarsi in modo concreto ed utile, come spiega l'assessore cairese Alberto Poggio: «Sia come assessore che come cacciatore non posso che essere soddisfatto della decisione di sospendere, per ora, il via libera alla caccia di selezione al lupo.

Il Comune di Cairo, insieme anche ad altri Comuni dell'Alta Val Bormida, ha già sollecitato la Regione affinché si esegua un censimento realistico dei lupi presenti in Liguria. I tanti avvistamenti stridono con i dati forniti dagli esperti. Bisogna quindi capire qual'è la concre-

ta realtà. E c'è la possibilità di attingere ai fondi europei per sovvenzionare l'attività; così come per ottenere risorse per cani da guardiania o recinzioni elettrificate». La Valbormida potrebbe anche diventare una meta per gli studiosi, visto che gli scienziati impiegano mesi a trovare una traccia di un lupo mentre in Valbormida pare frequentino con assiduità cortili e giardini.



In provincia quest'anno sono stati uccisi 5 mila 200 cinghiali



Peso: 20%

LE ATTIVITÀ DELLA POLIZIA PROVINCIALE

Multe, denunce e controlli dei "guardiani della caccia"

Un anno di attività della polizia provinciale. Nel 2016 i 17 agenti in servizio e le circa 70 guardie giurate volontarie faunistico venatorie hanno effettuato 1.589 controlli, di cui oltre 1253 in materia di caccia e 336 sulla pesca, oltre a circa 120 interventi legati all'ambiente e al codice della strada. Dai dati emerge che le sanzioni amministrative elevate sono state 427: 291 in materia di caccia, 66 sul codice della strada, 17 sulla pesca e 53 sull'ambiente. Lo scorso anno sono state inviate all'autorità giudiziaria anche sette informative di reato di cui una per violazioni

ambientali, sei in materia di caccia (per caccia con mezzi vietati, divieto di caccia nei parchi e violazione alle leggi sulle armi). La polizia provinciale ha gestito circa 300 segnalazioni e seguito 122 chiamate (al numero 059 209525) di cittadini per situazioni di particolare criticità di cui 47 legate alla caccia e ai problemi con i cacciatori. Tra le principali violazioni, in materia di caccia, spiccano il mancato rispetto delle distanze di sicurezza da abitazioni e strade (20 verbali), le violazioni al calendario venatorio, soprattutto legate al mancato utilizzo dell'indumento ad

alta visibilità (60 verbali), delle norme sul tesserino regionale (28 verbali), poi per cani vaganti incustoditi (13 verbali), per l'inosservanza delle regole sull'anagrafe canina e la tutela del benessere animale e la caccia in aree vietate. In collaborazione con "Il Pettiroso" sono state gestite anche 91 richieste d'intervento per il recupero di fauna selvatica ferita o morta.



Peso: 9%

Tesserini venatori Come ritirare quelli nuovi

Carrara

CAMBIA la modalità per la riconsegna dei tesserini venatori. A seguito della chiusura della stagione venatoria, il Comune rende noto che entro il 20 marzo non dovranno più essere riconsegnati i tesserini venatori scaduti. I cacciatori potranno riconsegnare il documento al momento del ritiro di quello valido per la stagione venatoria 2017/2018, entro fine agosto.



Peso: 4%

CAMPAGNA LUPIA

Il sindaco Livieri dichiara guerra alle nutrie

«Le squadre di cacciatori autorizzate ad abbattere le nutrie potranno agire anche dopo la chiusura della stagione venatoria». A spiegarlo è il sindaco di Campagna Lupia Fabio Livieri che nei mesi scorsi ha individuato una squadra di 20 cacciatori anti nutrie nel suo territorio, per fermare la diffusione dell'animale nell'area sud della Riviera del Brenta e cioè a Campagna Lupia, Campolongo e Camponogara. L'iniziativa è stata organizzata in collaborazione con le associazioni venatorie e degli agricoltori.

«Anche se la stagione della caccia è conclusa», spiega Li-

vieri, «saranno in azione una ventina di cacciatori nel 2017 appositamente formati abbattere il fastidioso animale che provoca danni rilevantissimi soprattutto alle colture. Autorizzo la deroga per l'abbattimento del grosso roditore».

In questi mesi sono state tantissime le segnalazioni da parte degli agricoltori dei danni provocati dalle nutrie alle colture. Il sindaco va nel dettaglio: «Creano danni a bietole, ortaggi mais e serre», ribadisce. «Oltre ai danni alle colture provocano danni anche ai canali letteralmente trivellandoli

e provocando il crollo di parte degli arginature». Il problema è sentito lungo il canale Novissimo e nel canale Fiumazzo fra Lova di Campagna Lupia e Corte di Piove di Sacco. Questi animali dannosi che sono in sovrannumero potranno essere abbattuti con proiettili al veleno e trappole e l'aiuto della ex Polizia provinciale. (a.ab.)



Peso: 8%

TESSERINI VENATORI

**Caccia, non c'è più
la scadenza di marzo**

■ ■ «Non è più tassativo il termine del 20 marzo di ogni anno per la restituzione dei tesserini venatori da parte dei cacciatori al proprio comune di residenza». A ricordarlo è un comunicato di Palazzo Civico segnalando che la legge regionale toscana n. 20 dell'1 marzo 2016 ha anche «modificato il comma 4 dell'articolo 6 della

legge regionale 20/2002, facendo venir meno la scadenza del 20 marzo». Il Comune di Livorno invita i cacciatori a restituire il tesserino della scorsa stagione al momento del ritiro dei tesserini venatori per la nuova stagione di caccia (in genere la consegna avviene a partire dal mese di agosto). Resta

l'obbligo di legge di restituire il tesserino al proprio comune (o in caso di cambio di residenza al comune che lo ha rilasciato).



Peso: 5%

GAZZO. Il virus è stato riscontrato a Roncanova. Il veterinario: «Non c'è rischio per l'uomo»

Aviaria nell'allevamento Tacchini da abbattere

Sono 42mila, posti sotto sequestro
Intorno al focolaio una zona
di protezione di tre chilometri
e una di sorveglianza di altri 10

Riccardo Mirandola

Influenza aviaria nel Veronese: i veterinari dell'Ulss 9 hanno riscontrato il virus ad alta patogenicità AH5 in un allevamento di Roncanova con 42 mila tacchini maschi quasi pronti per la macellazione. La conferma della presenza del virus, già rinvenuto in altri tre allevamenti in Veneto, è stata confermata dalle analisi condotte dall'Istituto Zooprofilattico delle Venezie avviando quindi tutte le procedure sanitarie per evitare il diffondersi della malattia tra i volatili.

Ieri mattina i veterinari del settore benessere animale di Legnago sono andati nell'allevamento di Roncanova e hanno dato la triste conferma ai proprietari dei tacchini che fino all'ultimo avevano sperato in un risvolto positivo della vicenda. La documentazione attestante l'infezione da AH5 è stata poi consegnata

anche al sindaco Andrea Vecchini che, come prevede la legge in casi di influenza aviaria, ha emesso una ordinanza di sequestro e abbattimento di tutti i 42 mila tacchini.

Intorno al focolaio sarà disposta una zona di protezione del raggio di tre chilometri e un'altra di sorveglianza del raggio di 10 chilometri. Questo significa che ad essere coinvolti nell'area rossa di protezione saranno anche gli allevamenti situati nel vicino comune di Ostiglia in provincia di Mantova.

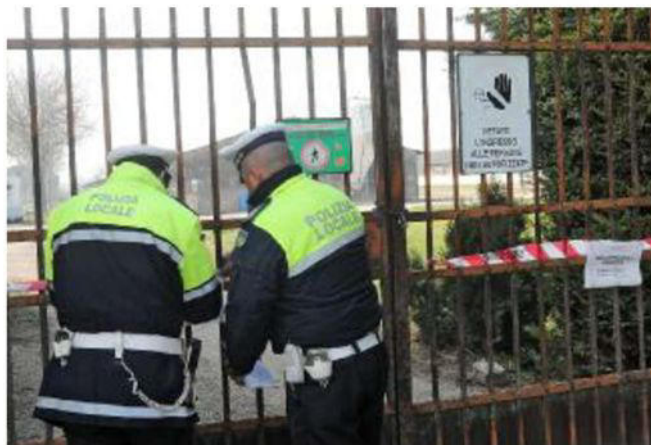
«Esprimo tutta la mia solidarietà e vicinanza all'azienda interessata», spiega il sindaco Vecchini, «la macchina dei controlli e della prevenzione ha funzionato alla perfezione ed è doveroso ringraziare il veterinario aziendale, il servizio veterinario di Legnago e l'Istituto Zooprofilattico per la collaborazione e la tempestività dell'intervento. Si esclude qualsiasi problema legato alla sanità pubbli-

ca e ribadisco l'assoluta sicurezza delle carni che arrivano sulle nostre tavole».

Come ha spiegato Vecchini, il virus influenzale dei volatili non è pericoloso per l'uomo e non può essere trasmesso consumando la carne di animali potenzialmente infetti. Un rischio, seppur remoto, potrebbe esserci solamente per coloro che vanno a contatto con i volatili presenti negli allevamenti infetti anche se finora non si sono riscontrati casi di trasmissione tra animali e uomo. La zona del focolaio è tra quelle a più alta presenza di allevamenti intensivi del Veneto. Solamente tra i comuni di Nogara, Gazzo e Sorgà sarebbero oltre un milione i capi di tacchini e polli allevati ogni anno e l'eventuale diffusione del virus AH5 metterebbe in forte crisi l'intero comparto avicolo veronese. La notizia del focolaio si è diffusa velocemente tra gli allevatori che hanno subito adottato misure drastiche di protezione dei propri

animali.

«Si tratta di un intervento previsto dai protocolli sanitari», precisa Giuliano Bronzato, responsabile del Servizio Veterinario Sanità Animale di Legnago. «Non c'è alcun rischio per la salute umana e questo voglio che sia molto chiaro». •



La polizia locale sequestra l'allevamento contaminato DIENNEFOTO



Peso: 26%

Nel mirino le gestioni e i manufatti realizzati nel corso degli anni. La Ciambella in Procura

Canile comunale: c'è un'indagine

► VITERBO

Sul canile di strada Novepani a Bagnaia la Procura ha aperto un'indagine conoscitiva. Il vicesindaco Luisa Ciambella giovedì mattina ha avuto un incontro con i magistrati negli uffici del Riello. Massimo riserbo sul conte-

nuto, anche se l'interesse della Procura sarebbe rivolto alle gestioni degli ultimi anni.

► a pagina 3



Il vicesindaco ascoltata in Procura: ai raggi x le gestioni degli ultimi anni. Chiesti controlli all'Arpa sulle acque

S'indaga sul canile di Bagnaia

► VITERBO

Sono nubi scure quelle che si addensano sul canile comunale di Bagnaia. La gestione all'associazione Amici animali è stata prorogata fino a giugno, essendo Palazzo dei Priori nell'impossibilità di emanare un nuovo bando, ma la strada che dovrebbe portare a sanare, d'intesa con la Regione Lazio (con cui è stato avviato un confronto) l'attuale situazione di irregolarità in cui si trova la struttura, permettendone la trasformazione in quel parco canile tanto vagheggiato dagli animalisti viterbesi appare in salita. Intanto, si apprende che sul canile di strada Novepani la Procura ha aperto un'indagine conoscitiva. Il vicesindaco Luisa Ciambella, che sta seguendo la pratica, giovedì mattina ha avuto un incontro con i magistrati negli uffici del Riello. Massimo il riserbo sul contenuto, anche se l'interesse della

Procura sarebbe rivolto alle gestioni degli ultimi anni. "E' stato un colloquio formale sulle vicende del canile, che i nostri uffici stanno cercando di ricostruire", taglia corto il vicesindaco.

Nel frattempo, come detto, il Comune ha prorogato l'affidamento all'associazione presieduta da Elvia Viglino, la canara viterbese per antonomasia, che del rifugio di Bagnaia è stata fondatrice e anima, prima come fiduciaria dell'Enpa, poi, dopo la rottura dei rapporti, con i suoi Amici animali. Il Comune è però obbligato a trovare prima possibile una soluzione, in un senso (la messa in regola del canile) o nell'altro (lo spostamento ad altra sede), prima soprattutto che la Corte dei conti possa intervenire contro il regime di proroga. Faremo tutto ciò che è possibile fare - spiega la Ciambella -. Una volta che avremo ricostruito

nel dettaglio ciò che è avvenuto nel canile dall'epoca dei primi insediamenti spontanei all'alba degli anni Ottanta a oggi, ci confronteremo con le associazioni animaliste, sia in commissione che attraverso incontri pubblici, per individuare la soluzione migliore. Vedremo se costerà di più mettere a norma l'attuale struttura o realizzarne una ex novo". D'altra parte, non sarebbe la prima volta che il Comune pensa a una nuova sede per il canile. Ci aveva già pensato l'ex sindaco Giancarlo Gabbianelli, che all'inizio del mil-



Peso: 1-9%,3-38%

lennio acquistò un terreno in località Pratoleva, tra Viterbo e Bagnoregio. Per il progetto Gabbianelli riuscì a ottenere anche 50mila euro dal ministero dell'Agricoltura, ma poi il canile è rimasto a Bagnaia e di quei soldi non si è saputo più nulla. Nel frattempo l'amministrazione Marini aveva proceduto ad acquistare un altro terreno a Novepani dalla stessa Enpa. Il Comune potrebbe ora trovarsi a dover restituire quella somma al ministero visto che non fu dato seguito, entro il termine di tre anni, al progetto per cui era

stata chiesta. La Ciambella al proposito chiama in causa anche l'ex consigliera Antonella Bruni, che nelle settimane scorse era intervenuta per dire no allo spostamento dei cani da Bagnaia e per bacchettare l'amministrazione. "E' singolare che oggi la Bruni sia favorevole al mantenimento dell'attuale sito - sottolinea il vicesindaco - visto che all'epoca dell'acquisto del terreno a Pratoleva, quando lei era presidente del consiglio comunale, in un intervento in aula ebbe a dire

che, con lo spostamento del canile, Bagnaia sarebbe stata liberata finalmente da tutta una serie di problematiche ambientali.

Problematiche ambientali che ora hanno indotto la Ciambella, d'intesa con il consigliere bagnaiolo Arduino Troili, a chiedere ad Arpa e a Talete controlli sulla salubrità delle acque, nel sospetto che eventuali deiezioni canine, nel corso degli anni, possano aver inquinato le falde sottostanti i terreni di strada Novepani. ◀

Massimiliano Conti



Il canile di Bagnaia sotto i raggi x della Procura



Peso: 1-9%,3-38%

Gli obiettivi da perseguire: stato di calamità, selecontrollori, risarcimenti “I cinghiali ci entrano in casa”

A Senise la presentazione dell'associazione Vitas per affrontare l'emergenza

di CRISTINA LIBONATI

SENISE - A confermare il carattere di emergenza che ha assunto il problema della fauna selvatica sul territorio è la numerosa presenza di cittadini all'incontro svoltosi nell'ex sala consiliare di Senise nel corso del quale è stata presentata la nuova associazione "Vitas", nata per affrontare la complicata questione dei danni provocati dalla fauna selvatica. "Ormai i cinghiali sono arrivati davanti alle nostre case. I dati dell'osservatorio regionale hanno registra-

to una presenza di 123mila esemplari. È, quindi, arrivato il momento di unire le forze - ha dichiarato la portavoce dell'associazione, Maria Giovanna Barletta. L'idea è proprio quella di unirci perché abbiamo una problematica comune e vogliamo raggiungere un obiettivo comune. Sono colpiti gli agricoltori, gli allevatori, ma anche gli stessi cittadini. Gli incidenti sulle strade causati dai cinghiali sono all'ordine del giorno. E' colpito l'ambiente. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che si sta lottando tanto per mante-

nerla biodiversità e questi animali ce la stanno distruggendo totalmente. La nostra - ha concluso Maria Giovanna Barletta - è un'associazione di idee. Idee che porteremo nelle sedi opportune con l'auspicio di riuscire quantomeno ad arginare l'emergenza". La loro pazienza è finita, così come raccontano i presenti. Ognuno con una motivazione diversa, chiedono solidarietà e supporto perché ormai è la stanchezza a prendere il sopravvento. Stanchi di combattere contro i mulini a vento. Qualsiasi soluzione diven-

ta irrisoria e i cinghiali in un attimo distruggono il lavoro di mesi. Anche cacciatori sono esausti di essere messi alla gogna e passare per i cattivi in una vicenda in cui troppo poco è stato fatto per rendere sostenibile la convivenza forzata tra uomini e cinghiali. Diversi gli obiettivi che si pone l'associazione: il riconoscimento, da parte della Regione Basilicata, dello stato di calamità; l'incentivazione dell'azione dei selecontrollori; azioni concrete nel sistema dei risarcimenti, valorizzazione della risorsa cinghiale.

L'incontro di Senise sull'emergenza della fauna selvatica



Peso: 30%